

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa



Dive Keira Knightley e Eva Mendes ieri al photocall. Le due attrici hanno dovuto rinunciare al red carpet a causa delle proteste

Oggi

Il giorno di Fanny Ardant e di John Landis

In concorso

La scuola è finita di Valerio Jalongo
Dog Sweat di Hossein Keshavarz

Fuori concorso

Les Petits Mouchoirs di Guillaume Canet e Hugo Selignac
Animal Kingdom con David Michôd

Eventi speciali

Chimères Absentes di Fanny Ardant

L'altro cinema

Burke & Hare con John Landis

Alice nelle città

Quartier Lointain di Sam Tania Garbarski

co, mentre i poliziotti in assetto antisommossa circondano l'area.

Il dibattito è aperto. Proprio qui nel cuore del Festival. E qui per tutta la durata della kermesse capitolina ci sarà un presidio permanente del movimento. Niente riflettori dunque per le dive della serata Keira Knightley ed Eva Mendes, protagoniste del film di apertura, *Last night*. A sfilare tra i manifestanti, invece, sono Sergio Castellitto insieme alla giuria internazionale, per sostenere la battaglia del nostro cinema. A lui in sala il compito di leggere il comunicato dei manifestanti. Mentre il sit-in prosegue per tutta la durata della proiezione del film d'apertura. Una storia di amori e tradimenti poco entusiasmante. È il film passato fuori dall'Auditorium, invece quello più emozionante del festival. ●

Ecco a voi 'Last NightÆ: più brocchi che adulteri

La storia di tradimenti incrociati con Eva Mendes e Keira Knightley: la scelta popolare del festival questa volta sconfinava nel ridicolo

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Il Festival Internazionale del Film di Roma (che una volta si chiamava semplicemente Festa di Roma) ha sempre avuto – nonostante la pomposità del nuovo nome – un'ascendenza popolare. L'idea non peregrina, e all'inizio osteggiata dagli addetti ai lavori che non amano confondersi con il pubblico, era di far incontrare il popolo, qui di Roma, con il cinema festivaliero, anche quello meno popolare, portando nella città eterna film provenienti da altri festival, in barba alla famosa esclusiva mondiale (quella di cui va fiera Venezia). Ed è così che alcuni film, soprattutto quelli del Concorso e del Fuori Concorso, sono arrivati a Roma dopo aver riscosso successo altrove (come quest'anno con *Animal Kingdom*, che ha vinto quasi un anno fa il Sundance). Avendo optato per questa scelta, Roma è andata incontro al pubblico ma ha perso appeal rispetto agli altri festival internazionali e di conseguenza rispetto alle produzioni e alle star. Se a questo si aggiunge che per alcuni titoli il Festival di Roma è solo un'anteprima per l'immediata uscita in sala (spesso il giorno dopo), ecco che per certi versi traballa un po' il senso di questa grande operazione. Certo, per fortuna, ci sono tante altre sezio-

ni – come *Extra* – che porta con coraggio film tra i più diversi, tra documentari e sperimentali.

Il film d'apertura di quest'anno, che dovrebbe essere non dico il fiore all'occhiello ma quasi, appartiene alla categoria dei film di pronta uscita (anche se questo capita anche a Venezia). *Last Night* infatti ve lo troverete pronto il prossimo week end in sala. Allora, ricordate il meraviglioso *Closer* di Mike Nichols? Ecco, questa è la versione brutta e a tratti ridicola. Il tema è il tradimento analizzato, se così si può dire, attraverso la storia di una giovane coppia newyorchese che cade in crisi un giorno qualunque della loro relazione durante una festa.

Michael, il lui della coppia – brocco come pochi – è attratto da una collega di lavoro (Eva Mendes), disponibile come poche. Johanna (Keira Knightley), dopo aver notato il tentennamento del marito, subisce il ritorno improvviso di una vecchia fiamma. Dopo migliaia di parole e moltissimi drink (non avete idea di quanto bevano), e dopo averla «menata» in lungo e in largo per un'ora e mezza, qualcosa succede, ma niente che valga la pena. Come è accaduto qualche anno fa per un altro film di apertura di Roma, invociamo per *Last Night* la penna del recensore Johnny Palomba, c'è materia per la sua ironia. ●

I PROMESSI ELETTRONICI SPOSI

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Seguendo un filo modesto che si dipana e si arruffa, rimbalza in ogni direzione, il narratore giunge a scoprire la rete di connessioni che unisce tutte le parti della babelica dimora umana, dalle più grandiose alle più inospitali». Sapete di chi si parla? Di Alessandro Manzoni. E di cosa? Dei *Promessi sposi*. Il passaggio, tratto dall'introduzione di Vittorio Spinazzola all'edizione economica Garzanti, occhieggia così nella scheda che invita, sul sito Illibraio.it, a saggiare la versione elettronica del capolavoro manzoniano. Letto il passaggio, s'immagina, il lettore-navigatore si precipiterà a provvedersi del testo... La domanda è: l'ebook mal si concilia con il periodare «alto» dello studioso Spinazzola? Ma no, è la frase che, scelta male, mal si concilia con la finestrella che la ospita, sotto le informazioni spicce, numero di pagine, euro. Eccoci nei primi frettolosi giorni di mercato dei libri elettronici. Periodo (*l'espace d'un matin*) proficuo per considerazioni non troppo lambiccate sulla faccenda. Magari, come in questo caso, anche per farsi qualche risata in leggerezza. Frughiamo sempre nella vetrina di ebook che il Gruppo Mauri Spagnol ha creato su Illibraio.it. Tra Roald Dahl e lo psicotriller di Wolf Durn, Paola Mastrocola e *Vaticano s.p.a.* di Gianluigi Nuzzi, testi accalappialettori, ecco solenne Sigmund Freud. Che ci fa lì in mezzo? Il contesto non aiuta a capirlo, perché in questo scaffale, ma anche in altri che raccolgono ebook di più gruppi (come su Ibs) il marchio editoriale in pratica scompare. Vedi titolo e autore, e stop. Sicché, qui devi ricordarti che Freud in Italia l'ha pubblicato Bollati Boringhieri. Che la casa del cielo stellato è stata rilevata da Gems. E si suppone che, come gli altri marchi del gruppo, richiesta di fornire i primi titoli di catalogo per lo scaffale elettronico, avrà fornito il suo long-seller. Freud, appunto... ●